

PRIMATI

→ **Il VST** progettato e realizzato a Napoli dal gruppo di Aniello Grado

→ **La sua tecnica** spazza il cielo a gran velocità producendo foto nitide

È un gioiello italiano quel telescopio Peccato perderlo...



Una delle prime immagini spaziali catturate dal telescopio Vst

È un gioiello progettato a Napoli il VST, il telescopio che ha appena elaborato in Cile le foto inedite della Nebulosa Omega e di Omega Centauri. Ma per pochi spiccioli gli italiani rischiano di perdere il primato.

PIETRO GRECO
GIORNALISTA E SCRITTORE

È un gioiello. E non solo in senso figurato. Vale 20 milioni di dollari. Lo hanno progettato a Napoli, all'INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte. Tutte le componenti sono state prodotte da industrie italiane, tranne l'ottica principale che è russa. Nostri sono la progettazione, la realizzazione e il con-

trollo del miglior software, la VSTtube, sviluppato a Napoli dal gruppo di Aniello Grado. Italiano è uno dei due «principal investigators» dell'esperimento KIDS per la ricerca della materia oscura, Massimo Capaccioli. Nostro è il 15% del tempo di osservazione, equivalente a 450 notti in 10 anni. Il VST (VLT Survey Telescope) ha appena elaborato, dal Cerro Paranal in Cile, le sue prime fotografie della Nebulosa Omega e dell'ammasso globulare Omega Centauri: «immagini inedite e mozzafiato», portando «per la prima volta Napoli e l'Italia sono davanti a tutti, nel mondo», commenta Capaccioli. Ma tutto rischia di andare perduto, per i ricercatori italiani, perché mancano 250.000 mila euro. I soldi necessari, ogni anno, per

gestire il software, aggiornare l'hardware e recarsi in Cile per effettuare le osservazioni.

UNA METAFORA DELLA RICERCA

È un paradosso e una metafora della ricerca scientifica italiana, la vicenda del telescopio VST. Portato sulla cima del Cerro Paranal, consente osservazioni nel visibile, ha un occhio di 2,6 metri di diametro e un campo di vista grande due volte l'area disegnata in cielo dalla luna piena. Ed ha una tecnica in grado di spazzare il cielo a gran velocità, producendo le più nitide immagini dell'universo mai realizzate, i cui prototipi sono stati resi pubblici in questi giorni. È un gioiello, appunto. Frutto di una collaborazione internazionale che ha l'Italia al centro e che porterà a termine tre tipi di esperimenti (o survey), nel prossimo lustro. La survey KIDS, in cieli lontani dal piano della Via Lattea, per lo studio della materia oscura, dell'energia oscura e dell'evoluzione delle galassie. Anche la survey ATLAS spazzerà una grande area di cielo per cercare di capire qualcosa su quell'energia oscura che sembra costituire la gran parte dell'universo. L'ultima survey, chiamata VPHAS+, osserverà il piano della Via Lattea per studiare la struttura e l'origine della nostra galassia. L'esperimento è progettato per realizzare un catalogo di 500 milioni di oggetti celesti tra cui, si prevede, nuovi casi di stelle inusuali in tutti i diversi stadi evolutivi.

VST (VLT Survey Telescope) produrrà una massa di dati enormi. E contribuirà a modificare ciò che sappiamo dell'universo. L'INAF lo ha progettato (con i suoi scienziati dell'Osservatorio di Capodimonte) e lo ha finanziato. Poi lo ha dato in comodato d'uso all'ESO, European Southern Observatory. Il che significa che nei prossimi anni gli italiani, con gli altri membri internazionali della collaborazione, potranno passare all'incasso scientifico senza spendere un soldo, tranne i costi vivi. Ecco, ora mancano gli spiccioli per i costi vivi. Se non si troveranno, l'INAF e l'Osservatorio astronomico di Capodimonte avranno conquistato il tetto del mondo, ma lasceranno agli altri il dividendo. E poi dicono che gli italiani sono un popolo di furbi. ❖

Donne e lavoro: anche scienziate faticano a fare carriera

È la solita vecchia questione: le donne non fanno carriera come gli uomini. Questa volta però la denuncia arriva dalla fisica. Un sondaggio condotto su 15mila ricercatori di fisica provenienti da 130 nazioni e i cui risultati sono stati pubblicati dalla rivista Nature pochi giorni fa ha messo in evidenza come gli uomini abbiano maggiore accesso a opportunità di lavoro e a risorse finanziarie e come la loro carriera soffra molto meno delle donne dopo la nascita di un figlio. Da notare che i risultati sono gli stessi sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo. Tutto il mondo è paese, almeno sotto questo profilo.

Del resto, il rapporto della Commissione Europea She Figures del 2009 aveva fotografato una situazione simile: benché le donne rappresentino il 55% degli studenti e il 59% dei laureati nell'Unione Europea a 27 Paesi, il loro numero decresce via via che si sale nelle posizioni alte della carriera. Le donne ad esempio sono solo il 18% dei professori ordinari in materie scientifiche

Pari opportunità Uguaglianza nella fisica: la «missione» di Minerva Femmenet

in Europa. E la percentuale è simile se si considerano le posizioni di vertice nell'industria privata.

Che fare? A Trieste si è affrontato il tema nel corso di un incontro dal titolo «Women in science: inspire, promote, engage» organizzato dal Comitato Pari Opportunità della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati pochi giorni fa. All'incontro hanno partecipato Anke Huebenthal e Ingrid Haas, referenti di un network chiamato Minerva Femmenet che fa capo alla Max Planck Society.

La Max Planck Society – spiega Huebenthal, – intende migliorare la presenza femminile nella scienza e accrescere la percentuale di donne ai vertici istituzionali. L'idea, alla base del nostro progetto, è di usare e condividere l'esperienza di donne scienziate a beneficio delle giovani ricercatrici: perché sappiano riconoscere e imparino a gestire gli squilibri più diffusi che possono ostacolare la loro carriera». Insomma, conoscere per difendersi.

CRISTIANA PULCINELLI